In tutte le aziende prosegue la lotta articolata

CONTRATTO DEI CHIMICI

Si tratta in un clima di forte mobilitazione

Già superate le 120 ore di sciopero in circa 4 mesi - Le responsabilità del padronato - Una dichiarazione del segretario generale della Filcea-Cgil - Gli obiettivi della piattaforma sono pienamente sostenibili

Sono riprese ieri pomeriggio, in sede sindacale e a livello di delegazioni le trattative per il rinnovo del contratto del settore chimico e collegati. Le trattative che erano state interrotte in seguito alle gravi posizioni assunte dalla delegazione degli industriali riprendono in un momento in cui la lotta dei lavoratori chimici, che hanno già superato le 120 ore di sciopero in circa 4 mesi, ha raggiunto un grado altissimo di combattività e di incisività. I risultati dello sciopero nazionale di 24 ore del giorno 7 e la forte articolazione della lotta in atto in ogni fabbrica confermano la volontà dei 300.000 lavoratori dei settori interessati di ottenere un contratto che corrisponda alle esigenze espresse nella piattaforma rivendicativa.

Dopo un primo incontro plenario terminato in serata è stato deciso di procedere stamani ad un nuovo «incontro esplorativo». A conclusione dei colloqui di ieri la Federazione unitaria ha precisato che «nonostante le affermazioni di disponibilità, nessuna sostanziale apertura è stata espressa da parte padronale».

In precedenza, il segretario generale della Filcea-CGIL aveva così prospettato la linea dei sindacati nella trattativa:

«La ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto dei rami industriali chimici può aprire la via alla fase conclusiva della dura vertenza che impegna 300 000 lavoratori dagli ultimi giorni di maggio Ho detto "può aprire". La condizione essenziale è che la delegazione industriale sia animata da una reale volontà di fare il contratto e non tenda a ripetere il vero e proprio gioco di rottura compiuto nell'ultima sessione. Noi, lo abbiamo detto e ripetuto, andiamo al tavolo per trattare. Questo vuol dire che siamo pronti ad affrontare la discussione su tutti i punti della nostra piattaforma, ma che questa discussione deve essere affrontata anche dagli industriali con la volontà di trovare una soluzione positiva per gli obiettivi che ripetutamente, in trattativa e dopo, e recentemente nel nostro convegno di Livorno, abbiamo definito essenziali e qualificanti per la conclusione del nuovo contratto.

«Questi obiettivi sono realistici, pienamente sostenibili dall'industria, tali da garantire pure un nuovo assetto organizzativo del lavoro che realizzi, con i vantaggi richiesti per i lavoratori, un più moderno e umano modo di produrre. Finora gli industriali hanno mostrato di non voler capire questo e di volersi garantire piena discrezionalità nell'organizzazione del lavoro. Essi restano attaccati a una concezione vecchia dei rapporti di produzione, inadeguata ad uno sviluppo organico dell'economia italiana, soprattutto se si tiene conto del nuovo quadro internazionale. Bisogna che escano da tale concezione, prendano atto delle modifiche profonde intervenute nella realtà economica e nel rapporto tra le forze produttive, sappiano sfuggire alla illusione di poter aver ragione delle rivendicazioni fondamentali dei lavoratori prolungando la loro intransigenza o, peggio, attaccando il libero esercizio del diritto di sciopero

«Mi auguro perciò che la ripresa della trattativa dimostri un diverso e più aperto atteggiamento industriale Da ciò dipende la produttività del nuovo incontro».

Voci di un accordo

L'ENI subordinato alla Montedison?

Oggi a Torino l'assemblea dei consigli per la lotta contro i licenziamenti

Su «L'Espresso» di questa settimana vengono esposte le linee di un presunto accordo ENI-Montedison, a proposito della cui consistenza sono circolate voci contraddittorie, ma la cui sostanza è tale da costituire motivo di ulteriore allarme per le manovre dirette a dare soluzioni ai problemi dell'industria chimica non corrispondenti agli interessi del paese. Riassumiamo i punti principali.

PETROLCHIMICA: si sostiene che l'Ente di stato prenderebbe in carico le raffinerie Montedison e il ruolo di elaboratore dei prodotti di base (etilene). Dalla vendita delle raffinerie Montedison spera di ricavare i mezzi per risanarsi e perseguire l'ambizioso obiettivo di diventare una società multinazionale a spese del contribuente italiano.

ALLUMINIO: Montedison trasferirebbe all'ENI anche questo settore, nel quale opera già un ente di stato (l'EFIM), poichè non ha in vista di realizzare una propria competitività nella produzione.

FABBRICHE IN CRISI: verrebbero trasferite all'ENI, facendo pagare per questa strada il prezzo di eventuali risanamenti al contribuente.

FIBRE: Montedison manterrebbe la sua posizione dominante, senza modifiche.

FARMACEUTICI: Montedison porterebbe avanti la sua operazione, escludendo la creazione di una azienda statale.

I due gruppi si sarebbero accordati anche per il dimezzamento degli incentivi ai nuovi impianti, in modo da ridurre la crescente presenza della SIR-Rumianca.

Le linee direttrici sono chiare: 1) far pagare tutto al contribuente, senza procedere a riorganizzazioni industriali capaci di aumentare l'occupazione; 2) ricavare i mezzi per una nuova Montedison «privata», eludendo l'ormai indilazionabile passaggio del gruppo nel sistema e sotto il controllo delle partecipazioni statali.

Oggi il Comitato di indagine della Camera sull'industria chimica sentirà i presidenti delle regioni Sicilia e Sardegna; domani ascolterà il presidente della Montedison, Eugenio Cefis, il quale però già oggi è chiamato a riferire alla Commissione Industria del Senato. Lo incontro con i sindacati chimici, previsto per ieri, è stato rinviato in quanto questi sono impegnati nella trattativa

MANIFESTAZIONE — Stamane si apre a Torino l'assemblea dei consigli di fabbrica e dei comitati territoriali o di settore del gruppo Montedison, organizzata dai sindacati. Scopo dell'assemblea è promuovere un più ampio movimento di lotta per ottenere che tutti i provvedimenti — sospensioni e licenziamenti — siano revocati dalla Montedison, come premessa ad una riorganizzazione del gruppo che consenta il mantenimento e lo sviluppo della occupazione.

FARMACEUTICI — Fra le speculazioni in atto circa l'avvenire del settore farmaceutico sono da segnalare le dichiarazioni del ministro Gaspari a «Quattrosoldi»: «Non nazionalizzeremo l'industria farmaceutica — afferma il ministro — ma si pensa, semmai, alla creazione di un'industria di stato con funzione calmieratrice e di ricerca. Circa la voce che l'ENI proporrebbe di costituire tale azienda insieme con la Montedison, è un problema che il governo non ha ancora affrontato». Il ministro definisce una «voce» quella che è una richiesta formale. Non solo, ma Gaspari ignora i problemi di costo e di garanzia per la salute dei cittadini sollevati da chi ha chiesto la nazionalizzazione e, subito dopo, osa affermare che «Non è assolutamente vero che il ministro della Sanità abbia concesso con faciloneria la registrazione di farmaci scadenti C'è una scrupolosa sperimentazione scientifica che accompagna e istruisce queste pratiche» In mezzo a questi «scrupoli» è passata la registrazione di 25.000 specialità medicinali, gran parte delle quali dichiarate «inutili o dannose» ai fini del prontuario INAM! Tutte queste specialità, per il titolare del ministero della Sanità, sarebbero «prodotti validi», il che è un po' come dire che il cittadino italiano, privilegiato su scala mondiale, dispone del doppio di «prodotti validi» rispetto a quello di tutti gli altri paesi dove le autorità sanitarie sono un po' meno benevolenti verso l'industria privata. E ciò è falso

La scandalosa situazione del settore farmaceutico mette in chiaro uno dei punti che deve essere affrontato in un «Piano della chimica» che voglia chiamarsi tale.

Massiccia partecipazione dei lavoratori alla lotta

La grande giornata di sciopero a Torino Combattive manifestazioni operaie

I cortei per le vie della città - Il primo dato sulla riuscita dello sciopero: bloccato il lavoro nel colosso dell'auto Nessun giornale torinese nelle edicole - Fermi i servizi di trasporto - Una forte manifestazione di unità Significative astensioni dal lavoro degli impiegati dell'industria - Rintuzzate le provocazioni

Una recente manifestazione in Vallesusa contro i licenziamenti Montedison

(Dalla prima pag.)

ta eccezionale partecipazione vanno individuati: 1) nella accurata «costruzione» della giornata di lotta; 2) nella situazione pesante (i posti-lavoro in un anno sono calati per i metalmeccanici di 19 mila unità, per i cotonieri di 2 mila per gli edili di tre mila; i prezzi al dettaglio sono aumentati di oltre il 6%; c'è da aggiungere la drammatica vicenda della Montedison: ottocento sospensioni a tempo indeterminato); 3) nella precisazione delle richieste (ne citiamo alcune: costituzione di 10 grandi centri di vendita a prezzi controllati e gestiti dal movimento cooperativo; blocco di ogni licenza di strutture commerciali a livello di ipermercato; un'esperienza di trasporto pubblico gratuito; gratuità dei libri di testo per la scuola dell'obbligo; blocco di affitti e sfratti; iniziativa nei confronti della Regione per una concreta applicazione ed estensione della legge sulla casa).

Attorno a questi temi (rilancio delle lotte contrattuali e sociali insieme) si è soffermato il compagno Scheda nel comizio svoltosi in piazza Solferino dove sono confluiti i cortei provenienti dalle varie fabbriche e che innalzavano cartelli di denuncia. Uno, fra i tanti, campeggiava: «Case, scuole, ospedali, asili, non TV a colori».

Scheda ha ricordato innanzitutto le varie fasi dell'attacco anti-operaio portato avanti da padroni e governo: la vicenda delle pensioni, gli aumenti ai superburocrati, l'aumento delle tariffe telefoniche, l'aumento generale dei prezzi, il ricorso a licenziamenti e cassa integrazione I padroni italiani si preparano così al rinnovi contrattuali con la speranza di fiaccare il movimento operaio, aiutati in ciò dal governo, con la speranza di coinvolgere lo stesso sindacato «in un accordo di vertice globale». E la risposta dei sindacati non può non essere organica, capace cioè si saldare l'azione per i contratti a quella per l'occupazione, per una nuova politica economica.

«Non intendiamo ammucchiare le vertenze contrattuali — ha detto ancora Scheda — né ricerchiamo soluzioni globali. L'elemento di unificazione va ritrovato a livello di politica economica per tradursi in una concreta difesa e sviluppo dei posti di lavoro. Il controllo sui piani di investimento sia da parte del sindacato che degli enti locali deve consentire lo sviluppo di un'azione coerente che renda gli investimenti pubblici e privati rispondenti alle esigenze economiche e sociali».

La grande giornata di lotta torinese ha registrato isolati episodi di provocazione. E' il caso di quanto è successo alla porta 29 della Mirafiori dove un gruppetto di fascisti — con la benevola condiscendenza di un capitano dei carabinieri, Vincenzo Di Masi, già indiziato di reato per lo spionaggio FIAT — ha tentato, uscendo dalla fabbrica, di sciogliere un picchetto. Ed è il caso della porta 2, sempre di Mirafiori, dove un manipolo di guardiani ha assalito e malmenato un giovane. Terzo episodio: all'ENEL di via Bertola la polizia, al comando del vice questore Voria fermava, ammanettava e poi rilasciava due membri del consiglio di fabbrica.

Sono episodi marginali, anche se indicativi di uno stato d'animo. «Quel che è certo — come ha detto Scheda — è che i padroni si illudono se vogliono ritornare agli anni 50 Oggi è questo per loro un compito assai difficile. Oggi nelle fabbriche c'è una forza nuova e unitaria, sostenuta dai consigli dei delegati, così come c'è una realtà nuova nel Paese. Con tutto ciò debbono fare i conti».

Per il contratto oggi si fermano i cementieri

Oggi i 24 mila lavoratori cementieri effettueranno uno sciopero nazionale di 24 ore proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, CISL e UIL in seguito alla rottura delle trattative con gli industriali del settore per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro avvenuta nei giorni scorsi. Successivamente i cementieri effettueranno delle sospensioni dal lavoro articolate a livello aziendale e territoriale nella misura di 8 ore settimanali. La rottura delle trattative era avvenuta in seguito all'atteggiamento negativo assunto dagli industriali circa le richieste di unificazione dei contratti dei lavoratori della calce e gesso e dei cementieri, della stipula di un contratto unico operai-intermedi-impiegati, della garanzia del salario mensile, di un nuovo inquadramento, di parificazione normativa operai-impiegati, di contrattazione aziendale

Il ministero si è deciso a convocare le parti

Per il Fabbricone una riunione a Roma

Le Partecipazioni statali fino ad oggi hanno taciuto - L'Eni-tessile ha violato gli accordi

PRATO, 20.

La cortina di silenzio che ha circondato le Partecipazioni statali fino a ieri a proposito dei grossi problemi del Fabbricone si è aperta I lavoratori, le loro organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle forze politiche e degli enti locali si recano oggi a Roma all'incontro convocato telegraficamente dal sottosegretario alle Partecipazioni statali.

E' noto che i lavoratori del Fabbricone avevano in precedenza annunciato che si sarebbero recati oggi a Roma per manifestare contro l'inconcepibile silenzio. La convocazione è giunta quindi in tempo al fine di evitare una ulteriore drammatizzazione della vertenza.

A seguito del telegramma, il sindaco di Prato ha riunito i capigruppo consiliari per formare la delegazione che dovrà incontrarsi al ministero Questa è stata composta dal sindaco di Prato, dai capigruppo PCI, PSI, DC dai parlamentari della circoscrizione.

Saranno pure presenti Pietro Vannucci e Renato Mannocci, segretari della FILTEA CGIL e FILTEA-CISL, due membri del consiglio di fabbrica e il compagno Roti sindaco del Comune di Campi Bisenzio in rappresentanza dei sindaci

Il punto di riferimento dell'incontro è senza dubbio l'applicazione dell'accordo siglato dall'ENI Tessile nell'aprile 1971, accordo interamente violato Questa è la base sulla quale i lavoratori hanno impostato la loro lotta, che è diventata patrimonio dell'intera città, sia per la definizione del ruolo delle partecipazioni statali a Prato che per i problemi sociali e politici che l'ENI-Tessile, con il suo atteggiamento aveva fatto scoppiare

Al convegno di Bologna sulla situazione del settore bieticolo-saccarifero

CGIL-CISL-UIL chiedono l'intervento del governo contro gli zuccherieri

I sindacati respingono la serrata dei «baroni» - Forte manifestazione unitaria a Jolanda, nel ferrarese - Un documento approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Ferrara - Chiuso lo stabilimento Villasor di Cagliari

Le proposte dei comunisti illustrate al ministro Ferri

Nulla di fatto al Ministero del Lavoro nelle trattative fra sindacati e padronato

Ieri sera a Montecitorio, al termine della riunione della commissione industria che ha discusso dell'aumento dei prezzi, i deputati comunisti Busetto, Caruso, Flamigni e Renata Talassi, e i senatori Borsari, Marangoni, Zarattini, Sabadini e Piva si sono incontrati con il ministro dell'industria Ferri con il quale hanno discusso la drammatica situazione nel settore bieticolo-saccarifero determinatasi in conseguenza delle serrate decise dai padroni Successivamente Ferri su invito dei parlamentari comunisti si è anche incontrato in una sala di Montecitorio con i sindaci modenesi interessati al problema e venuti ieri a Roma.

Ferri ha dichiarato di augurarsi che nella nottata la situazione si sblocchi durante le trattative al ministero del Lavoro. Qualora ciò non si verificasse questa mattina vi sarà una riunione a livello interministeriale a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Andreotti. Un incontro con Andreotti hanno chiesto anche i parlamentari comunisti.

A tarda notte le trattative al Ministero del Lavoro si sono concluse con un nulla di fatto. I sindacati hanno confermato per sabato la giornata di lotta.

Il Consiglio comunale di Rieti decide la requisizione del Siiz

Dopo dieci giorni di forte lotta operaia, il Consiglio comunale di Rieti ha deciso ieri sera la requisizione e l'immediata ripresa della produzione nello zuccherificio SIIZ occupato dalle maestranze dopo la serrata attuata dalla direzione dell'azienda. Il provvedimento è stato deciso dopo un acceso dibattito che ha visto le forze di destra completamente isolate. Si attende ora che il sindaco comunichi quando intende procedere all'atto di requisizione.

Dalla redazione

BOLOGNA, 20

Si è svolto ieri il Convegno nazionale indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per un esame della grave situazione del settore bieticolo-saccarifero. Hanno partecipato i comitati regionali CGIL, CISL, UIL dell'Emilia-Romagna, del Veneto, delle Puglie, delle Marche, dell'Abruzzo e della Lombardia; i sindacati degli zuccherieri, dei braccianti, dei mezzadri e coltivatori e degli autotrasportatori; le rappresentanze sindacali aziendali di tutti gli zuccherifici delle regioni suddette, le rappresentanze dei produttori bieticoli.

Il convegno ha riconfermato la validità delle linee di politica sindacale definite nei documenti unitari sul settore bieticolo-saccarifero ed in particolare la posizione assunta nei confronti della serrata attuata dagli industriali zuccherieri, per tanto ha impegnato tutto il movimento sindacale a portare avanti una vasta iniziativa politica al cui centro si colloca la giornata nazionale di lotta in tutte le zone bieticole-saccarifere, indetta per sabato 23 dalla federazione CGIL-CISL-UIL.

Il convegno ha indicato nei seguenti punti i contenuti sui quali dovrà articolarsi l'iniziativa unitaria fra lavoratori del settore, produttori bieticoli ed autotrasportatori:

1) respingere la serrata, entrando negli stabilimenti per assicurare la normale attività produttiva, ivi compreso il ritiro delle bietole, anche in occasione di eventuali scioperi contrattuali;

2) respingere l'attacco dell'Assozuccheri al diritto di sciopero, garantendo l'esercizio delle libertà democratiche e costituzionali;

3) sostenere la battaglia contrattuale dei lavoratori saccariferi per una positiva conclusione della vertenza sulla base delle controproposte unitarie avanzate dai sindacati di categorie alla controparte;

4) bloccare il piano di ristrutturazione industriale per una sua contrattazione;

5) modificare il contingente, destinarlo a livello di zona agraria o per stabilimento, nel contesto di una programmazione dello sviluppo del settore da definirsi attraverso la convocazione di una conferenza nazionale;

6) destinare i fondi di adattamento ai produttori favorendone l'associazionismo e la cooperazione sia alla produzione che nella trasformazione del prodotto;

7) l'assunzione di precise e piene responsabilità pubbliche da esercitarsi attraverso la Regione e gli Ersa, per l'assistenza tecnica alle piccole e medie aziende.

Al fine di poter dare piena attuazione a questa linea di politica sindacale, il convegno ha sottolineato l'esigenza di organizzare uno stretto collegamento a livello di zona bieticola e di zuccherificio fra tutte le forze sociali e le organizzazioni interessate per coordinare le iniziative di lotta che si riterrà opportuno attuare.

• • •

FERRARA, 20

Lavoratori saccariferi, contadini bieticoltori e trasportatori sono stati protagonisti stamattina a Jolanda, di una forte manifestazione unitaria contro la serrata dei «baroni», per la positiva conclusione delle vertenze contrattuali, per una nuova politica del settore. L'iniziativa è partita da CGIL, CISL e UIL che hanno concordato un vasto programma in preparazione della giornata di lotta di sabato

Con l'occupazione dello stabilimento ex-Romana di Pontelagoscuro sono intanto saliti a tre gli zuccherifici ferraresi presidiati dai lavoratori

Ieri sera si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Ferrara, che ha approvato all'unanimità un documento concordato fra i gruppi del PCI PSI, DC, PSDI e PRI; le forze politiche democratiche ferraresi rinadiscono l'incostituzionalità della serrata, chiedendo un deciso intervento del governo

• • •

L'Eridania ha chiuso lo zuccherificio di Villasor di Cagliari, mettendo in cassa integrazione tutti gli operai I rappresentanti sindacali, assieme ad una delegazione di lavoratori, hanno chiesto un intervento urgente della Regione.

A Rovigo la direzione dello zuccherificio ha denunciato i lavoratori che hanno occupato lo stabilimento in risposta alla serrata. I sindacati hanno protestato energicamente contro questo attacco ai diritti sindacali.

Ieri manifestazione alla Zoppas di Conegliano

La lotta nel gruppo Zanussi contro le «ristrutturazioni»

Si ripropone il tema dello sviluppo armonico del settore - Le manovre del monopolio tedesco

Nostro servizio

CONEGLIANO (Treviso), 20.

Il tema dello sviluppo del settore elettrodomestici, salvaguardando l'occupazione, garantendo i necessari e più avanzati livelli di ricerca e di produzione, è stato riproposto, stamattina, dallo sciopero e dalla manifestazione cui hanno dato vita i 4.500 lavoratori della Zoppas di Conegliano per rilanciare, al livello dell'intero gruppo, la lotta contro la ristrutturazione capitalistica, che taglia organici, tempi e «rami secchi» nel quadro di una manovra che pare debba avere il suo spunto terminale nell'assorbimento da parte del monopolio tedesco Aeg-Telefunken. In piazza Cima, dove la manifestazione ha avuto il suo momento centrale, il preannunciato comizio sindacale ha assunto la dimensione di una vera e propria assemblea pubblica alla quale hanno portato contributi i delegati di altre fabbriche del gruppo: dalla Sole di Oderzo alla Zanussi di Mel, alla Triplex di Milano, alla Stice di Firenze, alla Becchi, ecc Parlando a nome della Federazione dei metalmeccanici, il compagno Papparella ha sottolineato la necessità di un intervento deciso di controllo nel settore fin qui lasciato alla discrezionalità di un padronato che ha mostrato di tener conto solo dei suoi profitti. Lo stato, in tale contesto, è stato ricordato quando si è dovuto bussar a quattrini

Le risposte, d'altro canto, sono state fin troppo benevole, e senza contropartite. E' bene forse, ricordare, anche se molto rapidamente, che in seguito alle richieste di sovvenzioni avanzate dalla Ignis, furono sborsati 16 miliardi che non impedirono che l'azienda fosse poi incorporata dalla Philips. Nel caso della Zanussi, il ministro del tesoro Ferrari-Aggradi fu anche più prodigo: 50 miliardi ufficialmente (ma si dice che quasi altrettanti siano arrivati sottobanco), pagati — si disse — per facilitare l'assorbimento della Zoppas, per rafforzare una presenza qualificata italiana nel settore, per consentire lo sviluppo dell'occupazione. Ciò nel 1970 A distanza di due anni la situazione si presenta in termini quanto mai allarmanti. Il gruppo conta, oggi 3000 unità lavorative in meno, espulse dalla produzione e mandate ad allargare le schiere di disoccupati e sottoccupati nelle regioni dove hanno sede gli stabilimenti Zanussi. Contemporaneamente sono aumentate, in palese contraddizione fra loro, le ore di cassa integrazione e gli straordinari, e naturalmente, gli infortuni sul lavoro I dati della Zoppas di Conegliano sono indicativi di questa situazione: circa 700 posti di lavoro in meno; 970 mila ore di cassa integrazione; 816 infortuni gravi determinati, oltre che dalla intensificazione dei ritmi, dalla richiesta tassativa di lavoro straordinario

Nel solo 1971, infatti, si calcolano in circa un milione e mezzo le ore straordinarie imposte ai lavoratori. Oggi si preannuncia, attraverso dichiarazioni rese pubbliche attraverso la stampa, una nuova e più incisiva fase nella ristrutturazione, attraverso la quale il gruppo dovrebbe liberarsi dei «rami secchi» e della manodopera «eccedente». A Conegliano la direzione aziendale ha già dato il via al «nuovo corso», riducendo a 32 ore lo orario settimanale per tutti i lavoratori, richiamandosi a difficoltà In effetti, mentre il mercato interno degli elettrodomestici si è mantenuto stabile, le esportazioni (in particolare verso gli Stati Uniti) sono aumentate di circa il 14 per cento L'allarmismo della dirigenza Zanussi, l'attacco violento contro i lavoratori, hanno con evidenza altri obiettivi: da una parte si inseriscono nel quadro delle manovre in atto per accelerare i tempi dell'attuazione della Tv a colori, dall'altra tendono a far passare sotto silenzio e senza risposta la chiusura di questa o quella fabbrica

Da questa complessa manovra non è estranea inoltre l'azione che conduce la Aeg tedesca, che detiene, com'è noto, il 25 01 per cento del pacchetto azionario della Zanussi e preme per arrivare al più presto al controllo totale senza attendere il riproporzionamento delle sue azioni al 51 per cento che scatterebbe automaticamente (secondo una clausola contenuta nell'accordo di partecipazione) al momento dell'entrata in vigore dell'IVA

Domenico D'Agostino

Da domani a Firenze il convegno promosso dalle organizzazioni CGIL

Mille delegati si riuniscono per i problemi delle campagne

Il rapporto fra rinnovamento dell'agricoltura e sviluppo economico - La lotta per il superamento della mezzadria - Le trasformazioni sociali

Al Convegno su agricoltura e sviluppo economico promosso dalla CGIL, Federbraccianti e Federmezzadri e dalle Organizzazioni regionali dell'Abruzzo, Emilia, Marche, Toscana, Umbria, che si terrà a Firenze venerdì e sabato Sono giunte numerose significative adesioni da organizzazioni contadine, partiti politici, amministratori e assessori regionali, dal movimento cooperativo e da organizzazioni sociali

E' diventato sempre più evidente l'importanza che assume una politica agraria fondata sulle trasformazioni produttive e sociali e sullo sviluppo dei settori capaci di garantire alti livelli di occupazione e di fornire prodotti di qualità a bassi prezzi per lo sviluppo dei consumi popolari (zootecnia, bieticoltura, ortofrutticoltura), al cui interno diventa essenziale e prioritario il superamento immediato della mezzadria.

I lavori del convegno cui prenderanno parte mille delegati saranno così articolati: oltre alla relazione sul tema «Una politica di piena occupazione e di riforme per lo sviluppo agricolo industriale e per il superamento della mezzadria» sulla quale si svolgerà la discussione plenaria, saranno formate 3 Commissioni di lavoro che approfondiranno e riferiranno in assemblea i seguenti temi: 1) prezzi, riforme, sviluppo: i nuovi orientamenti del padronato e del governo e la nostra risposta alternativa; 2) Sindacato Regioni e Agricoltura; 3) sviluppo del movimento, politica unitaria e fronte sociale.

Il Convegno quindi oltre a rilanciare il movimento di lotta per una diversa politica agraria si propone anche di approfondire alcune tra le questioni che toccano oggi la vita del paese, dalla crisi economica al sempre crescente aumento dei prezzi, alle politiche di investimento e di riforme sociali Da qui interesse che il convegno mostra di suscitare anche perché questi problemi sono oggi oggetto degli incontri tra governo e Confederazioni. I mille delegati braccianti, mezzadri, e operai saranno così chiamati a discutere e approfondire precise indicazioni di politica economica che saranno avanzate nelle relazioni, contribuendo in tale modo ad arricchire la stessa piattaforma con la quale la Federazione si presenta agli incontri con il Governo.

In particolare le indicazioni poste in discussione riguardano le seguenti questioni: a) superamento del patrimonio cerealicolo; b) revisione e non recepimento delle attuali direttive comunitarie, che dovranno privilegiare le trasformazioni e lo sviluppo dei settori utili alla collettività e l'associazionismo contadino Prevedere vincoli produttivi e sociali alle aziende a cui andranno i finanziamenti che dovranno essere gestiti dalle regioni; c) massicci investimenti per la forestazione e irrigazione; d) superamento della mezzadria e della colonia; e) creazione di grandi impianti pubblici per la trasformazione dei prodotti agricoli e pubblicizzazione e regionalizzazione della rete distributiva con conseguente funzione di controllo sui prezzi; f) finalizzazione della chimica e della meccanica agricola allo sviluppo e all'industrializzazione dell'agricoltura e controllo sui prezzi di tali prodotti.

Presa di posizione dell'Alleanza contadini

Irrisori i fondi per la montagna

La direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato la situazione delle zone montane alla luce della legge 3 12-71 n 1102, che detta nuove norme per lo sviluppo della montagna

La legge precedente (del 1952) era caratterizzata da una visione settoriale dei problemi della montagna e da un intervento pubblico dispersivo e inefficace, ignorava la particolarità regionale e in essa era assente ogni politica di piano mentre la partecipazione democratica dei lavoratori, dei cittadini e degli enti locali delle zone montane era totalmente mortificata La legge non è riuscita a fermare l'abbandono e la degradazione

Con le norme del dicembre '71 si è passati ad una visione complessiva della realtà montana, cercando così di uscire da interventi a carattere assistenziale, dando unicità di coordinamento

In questo quadro la nuova legislazione pianifica l'intervento pubblico a livello zonale e istituisce la «Comunità montana» quale organo di gestione democratica, munito di poteri decisionali.

L'Alleanza dei contadini, che ha espresso il suo apprezzamento per le novità contenute nella legge, giudica però irrisori i finanziamenti (appena 116 miliardi in tre anni) ed è contraria al permanere in vita dei consorzi di bonifica, dei bacini imbriferi montani e di altri enti parassitari, tutti strumenti autoritari e di azione clientelare.

A giudizio dell'Alleanza contadini occorre che sia prevista e garantita un'ampia partecipazione popolare già nella fase di individuazione delle zone omogenee che la Regione è tenuta a fissare con proprie leggi La stessa distribuzione dei finanziamenti alle Comunità dovrà essere ispirata a tali criteri

Secondo l'Alleanza inoltre, occorre che nei piani di sviluppo, vi siano precise misure di salvaguardia in modo da subordinare ad essi e in generale, alle Comunità Montane, le attività di altri enti tra i quali, in particolare, i Consorzi di bonifica.